

ITALO GIORDANI, *Le spese per il vescovo durante la visita pastorale alla parrocchia di Fiemme (1738)*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 91/2 (2012), pp. 449-467.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 91	2012	n. 2	pagg. 449-467
------------------------	-------	------	------	---------------

Le spese per il vescovo durante la visita pastorale alla parrocchia di Fiemme (1738)

ITALO GIORDANI

Nell'Archivio parrocchiale di Cavalese, capsula 41, assieme ai *Decreti visitali* degli anni 1580 (parziale), 1584 (parziale), 1612 (parziale), 1652, 1670, 1698, 1722, 1738, 1749, 1767, si trova un fascicolo in duplice copia, intitolato "Spesa fatta per la sacra visita del 1738", collocato dopo il fascicolo dei *Decreti visitali* del 1738. Il fascicolo è materialmente redatto da uno scrivano a nome e per cura dello scario in carica per il 1738/39, Francesco Antonio Riccabona.

L'interesse del fascicolo sta nel fatto che vi sono documentate le spese in modo molto minuzioso, così da fornire un quadro significativo dei costi delle varie merci, nonché dei quantitativi consumati e dei corrispondenti importi spesi per il mantenimento della piccola corte per il breve periodo di permanenza in Fiemme.

Prima di esporre la distinta delle spese che si incontrarono in Fiemme nel mese di luglio 1738, quando il principe vescovo di Trento Domenico Antonio Thun si portò col suo seguito in valle per una visita pastorale, vale la pena ricordare quali visite avvennero in Fiemme prima di quella e poi in seguito, fino alla cessazione del Principato.

1538¹. Si svolse dal 3 al 6 febbraio da parte degli inviati del principe vescovo e cardinale Bernardo Cles, che venivano da Aldino/Aldein; furono ospitati in canonica. Al termine proseguirono in direzione di Montagna/Montan. Il pievano era Giovanni Riepper, canonico di Trento e Bressanone; suo vice, presente alla visita, don Garimberto del fu signor Alessandro de Garimberti di Parma (1524-1560).

¹ Cristoforetti, *La visita pastorale*, pp. 352-357.

1580². Si svolse dal 14 al 24 aprile da parte degli inviati dal principe vescovo e cardinale Ludovico Madruzzo: il canonico Giovanni Alessandrini, *in spiritualibus Tridenti locumtenens generalis*, e don Giovanni Giacomo Moggi, pievano di Livo, assieme al consigliere Giovanni Battista Coreth; cancelliere Giordano Giordani. Le direttive furono confermate in un successivo documento del 1584. Al termine i visitatori proseguirono per Cembra. Il pievano di Fiemme era don Pietro del Rosso di Piano di Commezzadura in val di Sole (1573-1585).

1612³. Si svolse dall'11 al 16 luglio da parte del canonico Pietro Belli, vescovo suffraganeo e vicario *in spiritualibus*, inviato dal principe vescovo e cardinale Carlo Gaudenzio Madruzzo; cancelliere Marco Antonio Scutelli. Pievano di Fiemme era don Stefano Grossi di Comano, nelle Giudicarie esteriori (1607-1637).

1632⁴. Si svolse dal 28 agosto al 14 settembre da parte del principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo, accompagnato da Giacomo Migazzi, canonico di Trento e Bressanone e consigliere, e da Luca Macanio, vicario *in spiritualibus*; cancelliere Marco Antonio Scutelli; alloggiarono nel palazzo a Cavalese. Al termine proseguirono verso Cembra. Pievano di Fiemme era ancora don Stefano Grossi di Comano (1607-1637).

1652⁵. Si svolse dal 7 al 15 settembre e dal 19 al 23 settembre⁶ da parte del principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo, che proveniva da Piné e che al termine proseguì verso Cembra; alloggiò nel palazzo a Cavalese; cancelliere Antonio Begnudelli. Arciprete di Fiemme era don Giovanni Francesco Geremia di Trento (1650-1691).

1670⁷. Si svolse dal 28 giugno al 6 luglio da parte del principe vescovo Sigismondo Alfonso Thun, che alloggiò nel palazzo a Cavalese; cancelliere Giovanni Domenico Begnudelli. Arciprete di Fiemme era ancora don Giovanni Francesco Geremia di Trento (1650-1691).

1698⁸. Si svolse dal 14 al 27 agosto da parte del principe vescovo Giovanni Michele Spaur, che proveniva da Egna e che alloggiò nel palazzo a Cavalese; cancelliere Giuseppe Ignazio Gislimberti. Arciprete di Fiemme era il canonico Francesco Sigismondo conte d'Arsio e Vasio (1691-1701).

1722⁹. Si svolse dal 4 al 23 luglio da parte del canonico e vescovo suffraganeo Giovanni Michele Venceslao Spaur, nipote del principe vescovo e vicario *in spi-*

² ADT, *Atti visitali*, 4 (1579-1581), vol. IV, da c. 412r in poi; APC, capsula 41, *Decreti visitali*, 1580 e 1584.

³ ADT, *Atti visitali*, 25 (1612), da p. 37 in poi; APC, capsula 41, *Decreti visitali*, 1612.

⁴ ADT, *Atti visitali*, 11 (1632), da p. 151 in poi; BCM, *Archivio Giovanelli*, 1, 24.

⁵ ADT, *Atti visitali*, 25 (1652), da p. 156 in poi; APC, capsula 41, *Decreti visitali*, 1652; AMCF, capsula P, n. 25.2.

⁶ Nei giorni 16-18 settembre fu in visita a *Nova Teutonica* (Nova Levante/Deutschnofen).

⁷ ADT, *Atti visitali*, 12 (1670); APC, capsula 41, *Decreti visitali*, 1670; AMCF, capsula P, n. 25.2.

⁸ ADT, *Atti visitali*, 26 (1698), da p. 593 in poi; APC, capsula 41, *Decreti visitali*, 1698.

⁹ ADT, *Atti visitali*, 36 (1722); APC, capsula 41, *Decreti visitali*, 1722.

ritualibus; cancelliere Francesco Antonio Sizzo; alloggiarono nel palazzo a Cavalese. Collaboratori della visita: don Paride Pozzi, esaminatore prosinodale; don Francesco Crivelli, *coeremoniarius*, e il segretario Antonio Danna. Arciprete di Fiemme era don Giovanni Antonio Mancini di Trento (1708-1737).

1738¹⁰. Si svolse dal 2 al 15 luglio da parte del principe vescovo Domenico Antonio Thun, che partì direttamente da Trento. Ebbe come collaboratori: mons. Pantaleone Borzi, vicario *in spiritualibus*; don Paride Pozzi, esaminatore prosinodale; il segretario Antonio D'Anna; don Giorgio Longhi, *sacellanus*; don Francesco Crivelli, *coeremoniarius*. Il vescovo non alloggiò nel palazzo, ma presso i nobili Baldironi a Cavalese¹¹; cancelliere Giovanni Andrea Ghistel. Arciprete di Fiemme era don Bartolomeo Trentini di Trento (1737-1770).

1749¹². Si svolse dal 12 luglio al 3 agosto da parte del vescovo coadiutore e plenipotenziario mons. Leopoldo Ernesto Firmian, che proveniva da San Michele; cancelliere Giuseppe Antonio Bertinalli; alloggiarono a Cavalese¹³. Collaboratori per la visita furono mons. Bartolomeo Passi, canonico preposito e vescovo titolare di Pella, suffraganeo; don Valentino Zambaiti; don Giovanni Antonio Martini e don Giovanni Chiesa. Nella chiesa parrocchiale era stato battezzato il padre del Firmian, Francesco Alfonso Giorgio¹⁴, e in essa, nella cappella di famiglia, era stato sepolto il nonno Francesco Guglielmo¹⁵. Arciprete di Fiemme era ancora don Bartolomeo Trentini di Trento (1737-1770).

1767¹⁶. Si svolse dal 14 al 24 luglio da parte del principe vescovo Cristoforo Sizzo, che proveniva da Cembra, via Verla - Pressano - San Michele - Egna - Montagna; cancelliere Giuseppe Antonio Bertinalli; alloggiarono nel palazzo a Cavalese. Collaboratori per la visita: mons. Girolamo Brochetti, canonico e vicario *in spiritualibus*; don Giovanni Francesco Riccabona di Cavalese; don Nicolò Antonio Manfroni, parroco di Cles; don Giovanni Bartolomeo Savoj, arciprete di Cembra. Arciprete di Fiemme era ancora una volta don Bartolomeo Trentini di Trento (1737-1770).

¹⁰ ADT, *Atti visitali*, 41 (1738); APC, capsula 41, *Decreti visitali*, 1738.

¹¹ La Casa Baldironi (ex Casa Enzenberg), preferita dal principe Domenico Antonio Thun al suo vetusto palazzo a Cavalese, era quella in località Ravignana, oggi in via Sara 4 a Cavalese.

¹² ADT, *Atti visitali*, 45 (1749); APC, capsula 41, *Decreti visitali*, 1749.

¹³ I decreti visitali furono visti nel palazzo, però all'epoca i Firmian possedevano anche una casa in piazza, dove è più probabile che egli abbia alloggiato.

¹⁴ APC, *Registri dei battezzati*, anno 1683: "Die 21 aprilis 1686. Franciscus Alphonsus Georgius, filius legitimus excellentissimorum coniugum Francisci Gulielmi liberi baronis de Firmian et Magdalene Victoriae natae comitissae de Thunn, baptizatus fuit per reverendissimum dominum Ioannem Franciscum de Ieremiis archipresbyterum vallis Flemarum. Patrinus fuere..."

¹⁵ APC, *Registri dei defunti*, anno 1691: "Die 22 iulii 1691 illustrissimus dominus baro a Firmian Franciscus Gulielmus obiit omnibus munitus sacramentis et sepultus in capella Sanctissimae Virginis Carmeli annorum 57 circiter".

¹⁶ ADT, *Atti visitali*, 69 (1767), da p. 145 in poi; APC, capsula 41, *Decreti visitali*, 1767.

1789. Il principe vescovo Pietro Vigilio Thun giunse in Fiemme il 27 giugno, soprattutto per amministrare la cresima; intenzionato poi a proseguire per Predazzo e Moena, fu bloccato da un'abbondante nevicata il 29 giugno, festa dei Santi Pietro e Paolo, per cui dovette tornare a Trento¹⁷. Arciprete di Fiemme era don Giovanni Francesco Riccabona di Cavalese (1770-1801).

Alcune di queste visite, oltre allo scopo pastorale delle celebrazioni, dell'amministrazione della cresima, della consacrazione di chiese e di altari, dell'ispezione degli edifici di culto e dei loro arredi, possono aver avuto anche uno scopo pratico. Trovarsi in Fiemme tra giugno e agosto era un'occasione per godere di refrigerio rispetto alla calura della città; peraltro, dato il clima e le difficoltà del viaggio, l'estate era l'unica stagione buona per salire.

Le visite pastorali avevano un costo che non era a carico della Mensa vescovile ma, come ovunque nella diocesi (e altrove¹⁸), a carico della popolazione e delle comunità locali. Una rapida scorsa per verificare come venivano pagate tali spese nelle varie località visitate¹⁹ indica che pressoché ovunque o si faceva riferimento all'usanza antica del luogo, o si specificava la divisione in tre terzi: chiesa parrocchiale (con ripartizione delle spese tra le varie chiese filiali), parroco (o meglio il beneficio parrocchiale), la comunità locale.

Per Fiemme si può subito dire che le spese, data la vastità della parrocchia che era la più ampia della diocesi, erano assai consistenti, proporzionate all'elevato numero delle chiese da visitare e al numero dei giorni di permanenza dei visitatori. Esse erano sempre divise in tre parti, senza eccezione; anzi, più volte questo criterio viene espressamente specificato.

Nel 1580 si scrive: "Declararunt sumptus ibi factos dividi debere in tres partes, solvendas unam a domino plebano, alteram a Communitate Cavalesii, tertiam vero a fabrica ecclesiae parochialis seu eiusdem massariis"²⁰.

¹⁷ BCM, *Archivio Muratori*, 3, 9: lettera di don Giuseppe Pasquale Riccabona in data 12 luglio 1789 a don Gian Pietro Muratori. In essa il beneficiato informa che il principe vescovo aveva visitato con grande interesse la "biblioteca" fondata da quell'illustre sacerdote cavalesano, parroco ad Isera; ma che poi, a causa della nevicata caduta il 29 giugno, egli era dovuto tornare precipitosamente a Trento.

¹⁸ Il concilio di Trento, nella sessione XXIV dell'11 novembre 1563 (decreto di riforma, canone III) prescrisse peraltro – riprendendo testi di concili precedenti – che i visitatori "non dovranno essere di peso e di aggravio a nessuno con spese inutili"; gli alimenti "dovranno essere forniti a loro e al loro seguito in modo frugale e moderato, e solo per il tempo del soggiorno e non oltre" (*Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, p. 762).

¹⁹ Si sono visti gli *Atti* riferentisi a Cembra, Arco, Riva, Ledro, Baselga di Piné, Civezzano, Nova Levante/Deutschnofen.

²⁰ ADT, *Atti visitali*, 4 (1579-1581), vol. IV, c. 434r.

Nel 1612: “Et che le spese occorse nella presente visita della parrocchiale siino pagate per terzo; cioè: una parte la chiesa, l’altra parte il signor pievano e l’altra parte la Regola”²¹.

Nel 1632: “Che le spese della presente visita siano pagate per un terzo dalla parrocchiale, un terzo dal signor parroco et un terzo dalla Regola, come è stato osservato altre volte in simil occorrenze”²².

Nel 1652: “Quanto alle spese seguite in questa visita sua eccellenza comanda che siino divise in tre parti, pagandone una le chiese²³, una il signor arciprete e la terza la Comunità; obbligando le Cure di fuori via, per il beneficio ricevuto dall’accesso alle medesime, a pagar la mittà di quello da loro fatte separatamente e l’altra mittà si comprenda et bonifichi con le generali fatte in Cavalese; quando però non vi si altra conventione o consuetudine in contrario, nel qual caso si doverà star a quella”²⁴.

Nel 1698: “Expensas denique nostrae visitationis persolvi mandamus iuxta antiquam consuetudinem”²⁵.

Nel 1722 si specifica: “inerendo rispetto alle spese della presente visita all’antico costume di tutta questa nostra Diocesi²⁶, di modo che vengano pagate l’un terzo dalle chiese visitate a proporzione, l’altro terzo dal signor arciprete e l’altro terzo dalla Comunità”²⁷.

Sia nel 1749 (in latino) sia nel 1767 (in italiano) ci si rifà alla consuetudine²⁸.

Ancora nel 1864, in occasione della visita pastorale del vescovo Benedetto Riccabona, l’arciprete don Casimiro Bertagnolli (1842-1865) scrisse in questi termini, in una sua lettera alla Pretura di Cavalese, in merito alle spese della visita: “Rassegno alla superiore disposizione il conto dello spendimento documentato, da me testé esposto, nell’incontro della visita vescovile; osservando sommessamente che non parmi di avere punto sorpassate le strette convenienze e che, per costume osservato pure nel 1852 [la visita pastorale del vescovo Giovanni Nepomuceno de Tschiderer], questa spesa sopportasi per un terzo dal parroco stesso, per gli altri terzi dalla chiesa parrocchiale e dalla Ma-

²¹ APC, capsula 41, *Decreti visitali*, 1612.

²² ADT, *Atti visitali*, 11 (1632), p. 161. Si noti che sia nel 1612 sia nel 1632 si trova la parola “Regola” al posto della parola “Comunità”, e che nel 1580 è citata una “Communitas Cavalesii”. Non vi è comunque motivo di dubitare che in tutte le occasioni l’onere fosse a carico dell’intera Comunità e non solo della Regola di Cavalese.

²³ Qui è messa per iscritto la consuetudine secondo cui la spesa accollata alla parrocchiale veniva divisa tra la parrocchiale stessa e tutte le chiese filiali.

²⁴ ADT, *Atti visitali*, 25 (1652), p. 166.

²⁵ APC, capsula 41, *Decreti visitali*, 1698.

²⁶ Si noti l’indicazione: ovunque si usava la medesima ripartizione.

²⁷ APC, capsula 41, *Decreti visitali*, 1722.

²⁸ “Expensas huius sacrae visitationis persolvi mandamus iuxta antiquam consuetudinem”; “Le spese poi di questa sacra visita saranno pagate secondo l’anitca consuetudine”. APC, capsula 41, *Decreti visitali*, 1749 e 1767.

gnifica Comunità di Fiemme²⁹. Fu l'ultima volta che le spese vennero ripartite secondo l'antica usanza.

Quanto ai totali delle spese incontrate nelle singole visite pastorali in Fiemme, di alcune sono precisati gli importi.

Nel 1612 la chiesa parrocchiale spese fiorini 20. Non sappiamo l'importo pagato dalle altre chiese, dal beneficio parrocchiale e dalla Comunità perché non ci sono pervenuti i registri contabili di quel periodo³⁰.

Nel 1632 si spesero per le chiese fiorini 183, troni 2³¹. Tale importo venne poi ripartito tra la chiesa parrocchiale e le chiese filiali, ma non è indicato il rispettivo ammontare. Da quanto esposto sopra, al beneficio parrocchiale e rispettivamente alla Comunità di Fiemme toccarono fiorini 183 troni 2 ciascuno, per un costo totale della visita di 549 fiorini e 6 troni.

Nel 1652 fiorini 20³². Questo è l'importo a carico della sola chiesa parrocchiale; non ci è pervenuto né quello a carico delle chiese filiali né quello complessivo.

Nel 1698 le chiese spesero fiorini 321 (di cui la chiesa parrocchiale fiorini 125 ed le chiese filiali fiorini 196)³³; stesso importo dovrebbe aver pagato il beneficio parrocchiale e la Comunità³⁴, per una somma complessiva di fiorini 963.

Nel 1722 la Comunità pagò per il suo terzo fiorini 161 troni 1. Per la parte delle chiese, la parrocchiale pagò fiorini 53 carantani 42; le altre chiese fiorini 107 carantani 30, per il terzo complessivo loro spettante di fiorini 161 troni 1. Pertanto la spesa complessiva per la visita fu di fiorini 483 troni 3³⁵.

Nel 1738 alla Comunità toccarono fiorini 150 carantani 37; stesso importo le chiese e il beneficio parrocchiale, per una spesa totale di fiorini 451 carantani 51³⁶.

Nel 1749 la Comunità pagò 207 fiorini, carantani 14; stesso importo pagarono le chiese e il beneficio parrocchiale per un'uscita complessiva di fiorini 621 carantani 42³⁷.

²⁹ APC, capsula 42, *Decreti visitali*, 1864, allegato in data Cavalese 2 settembre 1864.

³⁰ APC, *Rese di conto*, 1612.

³¹ APC, *Rese di conto*, 1632.

³² APC, *Rese di conto*, 1652.

³³ APC, capsula 41, *Decreti visitali*, 1698.

³⁴ Non essendoci pervenuto il registro di contabilità di quel periodo, non è possibile avere il dato documentato.

³⁵ APC, capsula 41, *Decreti visitali*, 1722, allegato; AMCF, *Contabilità*, 1, anno 1722.

³⁶ AMCF, *Contabilità*, 1738; e APC, capsula 41, *Decreti visitali*, 1738.

³⁷ APC, capsula 41, *Decreti visitali*, 1738 (dove, al termine, si riportano anche le spese della visita successiva, cioè quella del 1749); AMCF, *Contabilità*, 1, anno 1749 (dove si specifica l'uscita per 1/3 ammontante a fiorini 207 troni 1 carantani 10).

Nel 1767 la spesa complessiva fu di fiorini 703 carantani 33; al beneficio parrocchiale furono addebitati fiorini 231 troni 1 carantani 5 e mezzo; alla chiesa fiorini 231 troni 4 carantani 8 (che però incassò fiorini 205 troni 1 carantani 6 dalle altre chiese)³⁸.

Nel 1789, dato che il principe vescovo Pietro Vigilio Thun riuscì solo ad amministrare la cresima a Cavalese, come visto sopra, non vennero presentate spese a carico della Parrocchia o della Comunità.

Della visita pastorale del 1738, forse proprio perché il principe alloggiò in casa privata e non nel suo palazzo a Cavalese, ci è pervenuta la distinta delle uscite; essa ha spunti di notevole interesse, non solo per la storia dell'alimentazione ma anche, più in generale, della cultura materiale in età preindustriale. Il fascicolo delle spese è di uno scrivano per cura dello scario allora in carica, cioè del notaio Francesco Antonio Riccabona³⁹.

Dopo il festoso arrivo a Cavalese la sera di mercoledì 2 luglio – di cui si dà conto nel verbale di visita – e le consuete grandi celebrazioni nella chiesa parrocchiale la mattina del 3, la sacra visita ebbe quest'ordine⁴⁰: giovedì 3 luglio tutti a Cavalese; il 4 a Cavalese e i visitatori a Valfloriana, Capriana, Stramentizzo, San Lugano, Trodena, Carano, Daiano e Varena; sabato 5 a Cavalese e i visitatori a Castello e ad Anterivo; domenica 6 a Cavalese (incontri ed esami dei sacerdoti della parrocchia); lunedì 7 tutti a Tesero, alloggiati in Casa Zena⁴¹; martedì 8 a Tesero e i visitatori a Panchià, Ziano; mercoledì 9 tutti a Predazzo e i visitatori a Bellamonte e a Paneveggio; giovedì 10 tutti a Moena e i visitatori a Someda, Sorte, Peniola, San Pellegrino, Forno; venerdì 11 tutti a Tesero; sabato 12, domenica 13 e lunedì 14 tutti a Cavalese (incontri, relazioni); martedì 15 a Cavalese (pubblicazione dei decreti visitali in Casa Baldirona) e partenza per Trento.

³⁸ AMCF, *Contabilità*, 1, anno 1767.

³⁹ Vi sono suoi protocolli in ASTn, *Atti dei Notai. Giudizio di Cavalese*. Era stato scario anche negli anni 1717/1718 e 1727/1728.

⁴⁰ Vedi ADT, *Atti visitali*, 41 (1738).

⁴¹ Una "Casa Zena" a Tesero, posta sul dosso di Pedonda, era ormai divenuta l'*ospitale* di Fiemme in seguito al testamento dell'anno 1729 del notaio Gian Giacomo Giovanelli; l'altra "Casa Zena", o meglio "Casa Zen", era quella della famiglia (e quindi discendenti indiretti) del principe vescovo di Bressanone Daniele Zen, posta in località Caltrezza, all'uscita est del paese.

Parte iniziale del verbale di visita

ADT, *Atti visitali*, 41 (1738), ff. 1r-3r.

Celsissimus et reverendissimus dominus, dominus Dominicus Antonius, Dei gratia episcopus et princeps Tridenti ex comitibus de Thunn.

Postulatam pastoralis officii ex alto sibi commissi curam praecipuam sacrae visitationis, ut vigilantiae partibus suis non deficiat et ut ecclesiarum et personarum in ipsis Altissimo famulantium statui et directioni prout conspexerit salubriter expedire provideatur, aggredi cupiens muneraque episcopi sibi incumbentia personaliter exercere, consulto oculorum aciem ad vallem Flemmarum direxit laboremque suum incipere statuit, utpote quae per sexdecim anno⁴² valli necessario et salubri beneficio caruit.

Hinc deputatis et assumptis visitoribus: illustrissimo et reverendissimo domino Ioanne Gasparo comite a Wolchenstein et Trosburg, summo scolastico et canonico huius cathedralis suae nec non consiliario aulico; illustrissimo et reverendissimo domino Pantaleone Borzi, in spiritualibus vicario suo generali; illustrissimis dominis Paride Pozzi, examinatore prosynodali, Antonio Danna, a secretis, et Georgio Longhi, sacellano; sumptaque familia restrictiori quo potuit numero meque cancellario nec non vicecancellario pro celeriori rerum expeditione.

Paratis sarcinis, die martis, post decimam secundam mediae noctis horam allemmanam, prima mensis iulii anni 1738 carpentum sive currum consedit cum supradictis illustrissimis et reverendissimis ac reverendissimis respective dominis visitoribus, equitante reliqua familia, et subsequente dicto “Vive, vale. Nostro precor omnia fausta Tridento et puros soles et sine nube dies” iter proseguendo eadem nocte circum horam quintam allemmanam Enniam prevenit et illico ad ecclesiam reverendorum Patrum Cappucinatorum eiusdem loci se contulit.

Praemissaque praeparatione pro implorando divino auxilio, missam celebravit subindeque a proprio sacellano celebratam audivit; et nulla sollicitudine neglecta, attenta viarum acclivitate, relicto curru, equitando Montaneam atigit invitatusque ab obvio nobili et admodum reverendo domino Alexandro Ioavanelli, loci paroco, ad aedes eiusdem canonicalles secessit pro summenda quiete et successivo sibi parato prandio. Quo expleto, cum ipsamet familia equestre viam prosecutus ad locum Pausae, coram se non modicum nobiliorum vallis Flemmarum virorum provolutum humiliter numerum conspexit.

Quibus comitantibus ad Sanctum Luganum in sylva venit ibique denuo, a militibus urbanis, sclopis stipatis cum vexilo et tympano sociato prosequenti, iter ocurerunt sagitarii, vulgo milites dal bersalio, qui coronam circum personam celsitudinis suae reverendissimae maximo obsequio condiderunt.

Sicque prosequenti tandem reverenter se praesentavit reverendissimus dominus Bartholomeus Trentini, neo parochus huius vallis, cum clero venerabun-

⁴² Indicazione esatta, dato che la visita precedente aveva avuto luogo nell'anno 1722.

* Inoltre vi è un foglietto inserito nel fascicolo, cm 12 x 17,3 circa, scritto posteriormente d'altra mano con i conteggi totali relativi alle spese per le visite del 1738 e del 1749.

La visita ebbe luogo tra il 1° ed il 15 luglio 1738, come annota sul foglietto del conto delle giornate, scrivendo in latino, il cancelliere Giovanni Andrea Ghistel.

I fogli con l'elenco delle spese sono scritti in modo molto ordinato, in 19 righe di scrittura. In due colonne a destra si scrive l'importo rispettivamente in troni ed in carantani. Sopra le due colonne viene riportata la somma conclusiva del foglio precedente e al termine delle stesse si scrive la somma parziale totale.

Nell'edizione, salvo diversa indicazione, per il conteggio del denaro si usano il ragnese o fiorino del Reno [= f.], diviso in 5 lire tron o troni [= t.], oppure in 60 carantani [= c.]. In un caso si trovano invece ancora citati i soldi, con 20 dei quali si faceva una lira tron. Per le misure di Fiemme qui generalmente usate, salvo diversa indicazione, si veda Giordani, *Le antiche misure di Fiemme*. Si tenga presente che il prezzo unitario indicato è alla lira o libbra piccola di Feltrè, pari a g. 336 e divisa in 12 once di g. 28 ciascuna, usata in Fiemme soprattutto per l'olio e per la cera.

[1r] Spesa fata per la sacra visita del 1738

[1v] I(esu) M(aria) G(iuseppe)

	troni	car.
Pagato al signor Domenico Steffenelli per robbe proviste in Trento et a quel peso, cioè libra piccola, canella onze 3	3	
Noci moscate onze 3	3	6
Craroffoli ^(a) onze 3	3	6
4 panoni zucchero reffinato de lire 35 ½ a c. 15	44	4
Zucchero verzin lire 12	12	
Pignolli lire 6 a c. 10	5	
Amandole lire 12 a carantani 11	11	
Zafrano 2 onze	2	
Uva passa lire 10 a c. 4	3	4
6 saladi col'aglio de lire 13 ½ a c. 18	20	3
8 saladi grassi de lire 14 onze 2 a c. 12	14	2
6 cremonesse ^(b) de lire 6 onze 8 a c. 18	10	
4 persutti ^(c) de lire 19 onze 8 a c. 9	14	3
Pever lire 1	2	4
Limoni 200	10	
Totale	158	8

^(a) Altrove "caroffoli", cioè chiodi di garofano. ^(b) Data la posizione nell'elenco, sembra si tratti di qualche tipo di insaccato. ^(c) Prosciutti.

[2r] antescritti	158	8
Riso un peso, cioè lire 25 ^(a)	4	6
Per la condotta delle robbe antescritte da Trento a Cavalese	7	3
Più per candelle di cera da tavola lire 6 a c. 31	15	6
Oglio, gallede 1 lire 4	14	10
6 stelle stocfis ^(b) de lire 22 ½ a soldi 11	12	5
Formaggio lodesan lire 31 onze 3 a c. 13	33	10
Candelle di sevo ^(c) lire 37 onze 9 a c. 7	22	
Per la condotta di queste robbe	4	7
Più per zucchero, amandole, canella, anesi, ovi e carta, consegnati al cuogo di S(ua) A(ltezza) R(everendissima) per fare li confetti	16	9
Per 130 pollastri condotti in Cavalese a c. 12 l'uno	130	
17 indioti ^(d) a c. 36 l'uno	51	
Altri 10 indioti a c. 39 l'uno	32	6
30 capponi a c. 42 l'uno	105	
21 pizzoni ^(e) a c. 13 ½ l'uno	23	6
Per il dacio in Lavis di detto pollame	2	4
A Nicolò Antoniazzi fato andar ad Egna a levare li pollinaroli, t. 1 c. 6, e per la collazione auta la mattina, c. 8, fa in tutto	2	2
Totale	636	10

^(a) Probabilmente un quantitativo standard, pari a circa kg 12,6. ^(b) Lo stoccafisso si vendeva a “stèla”, cioè a singolo pesce secco. ^(c) Da notare la notevole differenza di prezzo tra le “candele di sevo” (sego) e le candele di cera annotate sopra. ^(d) La gallina d’India, cioè il tacchino. ^(e) Si deve precisare che si tratta di piccioni: in Fiemme “pizon” significa “piccone”.

[2v] antescritti	636	10
Per la cena a detto Antoniazzi et 2 volte la cena alli pollinarolli col fieno a loro cavalli per 2 notti, in tutto	6	3
Per il pabulo, cioè mantenimento di detto pollame, formento minelle ^(a) 8	2	6
Lire 100 farina di formentazzo ^(b) , mezo starro bugatoni ^(c) et un starro semole, comprato il tutto da Cristiano Riniger	15	6
Formentazo stari 5 minelle 3 a troni 4 c. 6 il staro	23	
Meglio mezo staro	2	6
Semole stari 1	1	6
E tutto ciò, oltre le semole e bugatoni ricavati dal infrascritto formento macinato per il pane.	9	
E per la servitù di 27 giornate nel governare detto pollame pagato		
Più a Nicolò Antoniazzi per suo impiego nel comodare le preseve ^(e) in stalla Baldirona, nettare la medema, fare li mangiaroli per il pollame, aiutar a portare li mobili per li alloggi et altra servitù di 6 giorni, con t. 1 c. 3 per chiodi per dette preseve, mangiaroli e columbara, in tutto	10	3
Et per 9 assi adoperate per li affari predetti	2	3
Per stari 15 biava da cavallo, misura di Bolgiano, e collà comperata	69	
Per li daciai di Bolzano e Bronzol	1	4
Totale	779	11

^(a) La *minella* era la ventiquattresima parte dello *staro*; in Fiemme valeva litri 1,098, mentre lo *staro* valeva litri 26,340. ^(b) Granoturco. ^(c) Termine dialettale per indicare la rimanenza e lo scarto della farina dopo la macinatura. ^(d) Miglio. ^(e) La mangiatoia (da “presepe”), termine ancora in uso a Tesero.

[3r] antescritti	779	11
Per la condotta di detta biava	11	3
Per stari 5 orzo mescolato con detta biava	20	
Per stari 33 paglia tagliata di vena ^(a) da mescolarsi con detta biava, a c. 2 ½ il staro	6	10
Per altra paglia per i letti e per sternimento ^(b) , mazzi n. 40	3	4
Per fieno auto dal magnifico Leonardo Libener, passi 1 piedi 4 e piedini 6, a t. 20 il passo	37	
Per altro fieno dato dal signor Giuseppe Rizoli	6	
Per fare misurare detto fieno		6
Per farlo condurre dalle case Libenera e Rizoli al stabio Baldirone	1	
Speso per un cervetto giovine che, colla pelle, pesò lire 96 ^(c) , a c. 5 la lira	40	
Per lire 2 ½ sale et minelle 2 baccole di ginepro per il medemo		11
Per un botesino da 1 orna ^(d) , ligato, per la carne di detto cervo	3	
Pagato a Cristiano Kiniger per avere levato la pelle a detto cervo, fatto in pezzi e messo in composta; più per avere amazato un vitelo et un capretto, in tutto	2	4
Per lire 7 carne di camocio	2	4
Per un vitello provisto da me scario ^(e) e pagato con	15	9
Totale	930	2

^(a) Avena. ^(b) Strame per le lettiere del bestiame. ^(c) In questo caso si tratta senza dubbio della lira grossa di g 504; con un peso di 47,880 kg era proprio un "cervetto". ^(d) In Fiemme un'orna di 6 secchie conteneva litri 75,600. ^(e) Lo scario in carica nel 1738/39 era il notaio Francesco Antonio Riccabona.

[3v] antescritti	930	2
Pagato al beccaro per carne di manzo, vitello e castrato, in tutto lire 186, senza zonta, a c. 4 la lira	62	
Per lire 7 lardo, auto dal medemo	7	
Per 12 lingue sallade salisburgese	24	
Per craoti di capussi	5	
Per sponzioli sechi	18	
Per smalzo cotto lire 25 ¾ a c. 10 la lira	21	6
Per butiro lire 26 ¼ a c. 8 la lira	17	6
Per 5 tazze di cristallo	1	5
Per chughiani per la servitù	1	6
Per 5 orinali	1	10
Per ovi	19	4
Per pesce lire 27 ½ a t. 2 la lira	55	
Per 60 gambari	1	6
Per arbee fresche zuccherate		9
Per fragole	2	10
Per cirese	3	10
Per due poine fresche di peccora de lire 4 ¼	2	6
Per latte	1	6
Per pane da grattare	1	1
Totale	1.178	3

^(a) I noti funghi ("spugnone") seccati, per insaporire. ^(b) Gamberi di fiume. ^(c) L'"arbia" o "arbigia" era una pianta simile a quella dei piselli (ted. Erbsen).

	[4r] antescritti	1.178	3
Per ucceletti		1	3
Per sale lire 15 a c. 2 la lira		2	6
Per altra canella			3
Per altro oglio, quartaroli 3		2	
Per aceto mose ^(a) 5 et ½ a c. 9		4	2
Per formaggio di pecora salato lire 5 a c. 7		2	11
Per carbone		1	3
Per stari 10 formento per fare il pane e farina per la cucina, a t. 7 c. 6 il staro		75	6
Per la fattura di detto pane, compreso il sale		7	4
Per 2 capretti		9	4
Per 3 meze ^(b) vino dato al'arivo del cuogo e guardarobbe		1	
Per mosse 306 vino durante la sacra visita a c. 8 la mossa ^(c)		204	
Et altre mosse 3 vino dolce		3	
Per 3 passi ^(d) legna, cioè 1 di bedol		5	3
1 de pin		4	3
ed 1 de rami de pezzo		4	
Per brazzi ^(e) 3 ruffo sbianchezzato ^(f) per fare 3 pezzi per cucina		3	2
Per sogla e copole aute dal carroziere di S.A.R.		3	
	Totale	1.512	1

^(a) In Fiemme la mossa era di litri 1,512. ^(b) Si tratta della mezza mossa, di litri 0,756. ^(c) Ci fu un consumo di circa 463 litri per una spesa di circa 41 fiorini. ^(d) In Fiemme il passo cubo era pari a circa 5,3227 m³. ^(e) Il *braccio* di due *piedi* in Fiemme misurava circa 0,6984 m. ^(f) Tela per canovacci.

	[4v] antescritti	1.512	1
Per feramenta impiegata in casa Baldirona per una baltresca ^(a) , per 2 stangette da coltrine e per un clomper ^(b) da seratura		5	
Più per 1 portadora sopra una cassa in detta casa		1	
Per anellini e gavetta ^(c) per la portiera in detta casa e camera per S.A.R.			3
E per gavetta data al cuogo			3
Per far accommodate un piatto			3
Per fare lavare da 2 done la stufa di casa Giovanella ^(d) , compresa la legna		2	6
Pagato a Giovanni Antonio Rizul ^(e) ch'accomodò più cose in casa Baldirona		1	2
Alli saltari per loro impiegi		4	5
A Giovanni Battista de Mattio per prodellare su da Cavazal ^(f) il carro da viaggio di S.A.R. nel ritorno da Teser			8
Pagato all'illustrissimo signor Giuseppe Balduini, gentilomo di S.A.R., per nollì di cavalli ch'hano servito la sacra visita nel venire da Trento a Cavalese, come dalla sua nota		135	6
A Cristiano Kiniger per 1 nollo della sua cavalla per Teser		2	
A Nicolò Antoniazzi detto <i>Bianchin</i> per 2 nollì della sua cavalla per Teser		4	
	Totale	1669	1

^(a) Ci si riferisce alla struttura e al baldacchino creati per il letto del vescovo che, evidentemente, aveva preferito la comoda casa Baldironi alle stanze del suo palazzo, solitamente disabitate. ^(b) Grappa di ferro (ted. Klammer). ^(c) Termine dialettale ancora in uso per indicare uno spago sottile. ^(d) Era la casa dei notai Giovanelli, ramo di Cavalese, il cui ultimo proprietario, il notaio Gian Giacomo, morì nel 1730, lasciando pressoché tutta la

sua sostanza per fondare nella sua casa a *Pedonda* di Tesero l'*ospitale* di Fiemme. Dopo la sua morte l'amministrazione dell'*ospitale* nel 1762 vendette l'edificio al medico dott. Giuseppe Alessandro Riccabona. La ex Casa Giovanelli a Cavalese corrisponde oggi all'Hotel Orso Grigio. ^(e) Sta per il cognome "Rizzoli". ^(f) La strada per andare da Tesero a Cavalese era sottostante all'odierna statale; passando per Piera si andava in località Marco, da cui si saliva a Cavalese lungo una ripida salita, tanto che fu necessario aggiungere altri animali da tiro. È questo il "prodel" da cui il "prodellare".

[5r] antescritti	1.669	1
E per nollì 3 ½ per Trento nel ritorno fato da monsignor Vicario generale e compagni	7	
Al magnifico Michele Miscolello per nollì 4 ½ del suo cavallo entro per la valle	9	
Altri nollì 3 ½ per Trento nel predetto ritorno	7	
Per fieno dato al suo cavallo tenuto una giornata in Cavalese a requisitione ^(a)	1	
Per avere lui Miscolello ricondoto 4 cavalli da Trento, oltre c. 30 auti dal signor Ghistel in Salorno	4	
Per fieno e biava data a detti cavalli in Trento et in Egna e Montagna	8	4
Al beccaro 1 nollo della sua cavalla per Teser	1	6
Al magnifico Guilielmo Mair nollì del suo cavallo, cioè 1 per Teser et 3 ½ per Trento	8	6
A monsignor arciprete per nollì 3 ½ del suo cavallo per Trento	7	
Per la spesa cibaria nel ritorno fata a Trento da monsignor Vicario generale col suo servitore, dal signor ceremoniaro, dal signor cancelliere e signor coagionto	36	8
Pagati al sodetto signor cancelliere visitale Giovanni Andrea Ghistel come da sua tassa, fiorini 93 ^(b) , fa	465	
Per mancia al cuogo di S.A.R.	20	10
Totale	2.244	11

^(a) Sta per "disposizione". ^(b) È una delle voci di spesa più consistenti. Il conteggio del cancelliere è redatto in latino in un foglietto a parte.

[5v] antescritti	2.244	11
Alle done ch'hano servito in cucina	8	1
A Nicolò Antoniazzi detto <i>Bianchin</i> ch'ha servito in casa per 9 giorni nei qualli ebbe le cibarie	9	
Dato al Berti di Teser, mandato per 1 vitello		2
Per lire 7 polvere per sbarrare li mortaletti il giorno della comparsa di sua altezza reverendissima in Cavalese et il giorno che furono publicati li decreti visitali	10	6
A Valentino Rizul, per avere fato detti sbarri, compreso ½ starro semole ^(a)	4	9
Al magnifico Leonardo Libener, per nollì de suoi cavalli, cioè 1 per Trodena, 4 per Valfioriana et 4 per Teser	18	
Per fieno dato per 8 cavalli per l'andata di sua altezza reverendissima a Teser	4	
Al uomo che guidò un signor visitatore per le ville qui vicine	1	3
Ad un altro che guidò altro signor visitatore a Trodena	1	6
Fato lavare 2 volte la biancheria, compreso il sappone	8	
Totale	2.310	2

^(a) Segue la seguente frase: “NB: è da tenersi memoria di mai più fare sbarri o altra allegrezza nel giorno che termina la visita, perché ciò non parve ben inteso”. Doveva esserci stato un imbarazzante fraintendimento.

	[6r] antescritti	2,310	2
Pagato a 3 uomini di Daiano per avere uno con bovi e caretta et li altri 2 con bovi e brozi, condoto da Egna a Cavalese la caretta da viaggio e bagaglio di S.A.R. a troni 9 carantani 6 per cadauno		28	6
Più per fare condure a Trento li baulli e portamantello di monsignor Vicario generale e compagni nel loro ritorno		5	6
Pagato a Giovanni Maria Betta per suo impiego in aiuto del preparazione d'allogii e <i>salva venia</i> ^(a) stallagii		2	6
Più pagato al'antenominato signor Balduini, per la spesa fata in Egna con cavalli la note e mattina al'arivo di S.A.R., compresa anco la spesa cibaria; e poi a Montagna per mancia et osteria per i cavalli, oltre il pranso auto dal signor pievano; et spesa alla Pausa. Il tutto come da suo confesso		159	
Pagato al signor Giuseppe Rizoli per il suo impiego de 18 giornate complete, avanti e durante la sacra visita, nel preparare li allogii, assistere alla credenza e fare altre servitù, oltre le cibarie aute, a troni 2 c. 6 al giorno		45	
Al medemo per avere dato due letti con 4 parri linzuoli e copperte in casa propria et in casa Giovanella		2	
Pagato al magnifico Leonardo Libener per il suo impiego de 12 giornate per le cause sopradette		30	
	Totale	2,582	8

^(a) Si usava premettere a parole considerate sconvenienti un *salvo honor* o, come in questo caso, *salva venia*.

	[6v] antescritti	2,582	8
Per l'impiego di me scario dal primo sin al'ultimo giorno, anco nella permanenza di S.A.R. alla villeggiatura ^(a) , nel fare quasi tutta la provisione, servire giornalmente, tenere li conti, combinarli, compartirli; più in molti mobili da me imprestati, cioè copperte, cappezali e cossini da letto, manipoli, tovaglie, suggamani, peltro, cadrege e tavolini. Per dette mie fatiche, senza cibarie, mi contento de		80	
Per 5 cavalli per la servitù con un uomo a ricondurli; e per 2 parri bovi per il Ritschwogen ^(b) e bagaglio di S.A.R. nella sua partenza da Cavalese sin ad Egna, con parte delle cibarie e fieno, come da minuta; pagato		48	11
Per un fiasco grande imprestato da Valentino Kiniger e rotto in corte		4	6
	Totale	2,716	1

^(a) Probabilmente nel senso di “soggiorno fuori città”. ^(b) Carrozza.

[7r]	troni	car.
All'incontro in diffalco del antescritta summa si ha ricavato per robba avanzata e servita come segue. Al signor daciale Carlo Sigel, per conto di S.A.R., come dalla minuta	270	8
Al illustrissimo e reverendissimo signor arciprete, come dalla minuta	34	9
Alle onorande Regole, anco come dalla minuta, cioè a quella di Teser a quella di Predazzo	96	6
et a quella di Moena	3	9
Al magnifico Leonardo Libener per 2 indioti	37	10
Et a me scario per carne di cervo t. 5 c. 6; per onze 2 noci moscate t. 2 c. 4; per lire 1 ½ grosse candelle di cera t. 4 c. 10; per lire 9 grosse stocfis t. 7 c. 6; per 7 chugiari di legno c. 7 fa	7	6
Rispetto le fature fate in casa e s(alva) v(enia) stalla Baldirona, ruff, sogà, copole, s(alva) v(enia) orinali, etc., fu il tutto lasciato nelle case incommodate per l'allogio, per esser anco quelle robbe di poca valuta	20	9
Totale entrata	471	9
Totale uscita	2.716	1
Totale spesa	2.244	4

[7v]	troni	car.
Rimane dunque la spesa netta de troni 2.244 carantani 4		
Qualli, compartiti in 3 parti, cioè una al illustrissimo e reverendissimo signor arciprete, l'altra alla venerabile chiesa parochiale e figliali, et la 3 ^a alla Magnifica Comunità, tocca a cadauna, dico	748	1
Più doppio pagato al signor dottor Giuseppe Gramola per la mettà de nollì d'un cavallo di Trento, dato per il ritorno, fato da monsignor Vicario generale, t. 5; tocca per terzo	1	8
A Pietro de Tomasi per suo viaggio ad Egna per ricondurre cavalli della sacra visita, t. 5; tocca per terzo	1	8
Per rilascio preteso dal signor arciprete dal prezzo della pelle del cervo a lui venduta, t. 5; tocca per terzo	1	8
Summa in tutto	753	1

Adì 16 marzo 1739 io Bartolomeo Trentini, come arciprete della valle di Fiemme, aprovo e sottoscrivo li precedenti conti

Giuseppe Miorini, massaro della venerabile chiesa parochiale

Francesco Antonio Riccabona scario

[8r]	troni	car.
Al signor daciale Carlo Sigel devo dare per le seguenti robbe servite per S.A.R., posto al prezzo ch'a noi costarono.		
Smalzo cotto, libre grosse 11 ¼ a c. 10 la libra	9	4 ½
Carne manzo libre 6 ½ a c. 4	2	2
Lardo libre 3	3	
6 lingue salade	12	
2 cremonese, pesano libre 2 grosse	4	6
1 persutto, pesa libre 3	3	4 ½
Salado col'aglio libre 3	6	9
Salado grasso libre 6 ¾	10	1 ½
Zuccaro fino libre 11 ¾	22	½

Zucchero verzino libre 2 ½	3	9
Amandole libre 3	4	1 ½
Uva passa libre 3 ¼	1	7 ½
Pignoli libre 2 ¾	3	5
Zafrano 1 quarto d'onza	1	
Pever onze 7 ½	1	5 ½
Garoffoli onze 2	2	4
Riso libre 1 ¼		4
Farina di formento per cucina libre 9 ½	3	2
Formaggio lodesan libre 7	7	4 ½
Summa in tutto	105	11

[8v] antescritti	105	11
Candelle sevo libre 6 ½	5	8 ½
5 tazze di cristallo	1	5
Limoni 120	6	
Brazzi 5 ruff bianchezzato		
Amandole brille confeti 2		
Indioti n. 11, a t. 3 c. 1 ½ l'uno	34	4 ½
Capponi n. 4, a t. 3 c. 6 l'uno	14	
Pollastri n. 28	28	
Pizzoni n. 2	2	
Biava da cavallo stari 11 ½ di nostra misura, che, ridota a misura di Bolgiano, fa stari 8 minelle 8 ½; a c. 65 ½ il staro	50	11
Paglia tagliata stari 9, a c. 2 ½	1	10 ½
Per la condota delle robbe da Trento de libre 80 grosse	4	
Per la sua porzione della spesa per il pabulo del pollame	16	6
Summa in tutto	270	8 ½

[9r] L'illustrissimo e reverendissimo signor arciprete deve dare come segue	troni	car.
Per la pelle del cervo	15	
Per carne di cervo	2	6
Per 5 pollastri	7	
Per 1 capretto	3	4
Per libre 2 pesce	4	
Per 2 pezzetti stocfis	1	
Per libre 1 grossa zucchero fino	1	11
Summa in tutto	34	9

[9v] Li onorandi regolani di Teser devono dare come segue	troni	car.
Zucchero fino in 2 volte libre 3 ½ grosse	6	6 ½
Zucchero verzino libre 1 ½	2	3
Amandole libre 2 ½	3	5
2 lingue salade	4	
Canella, garoffoli, soffran e noci moscate assieme per	2	
Uva passa libre 2 ½	1	3
Un persutto de libre 3 ¼	3	8
Una cremonese de libre 1	2	3

Salado col'aglio de libre 1 ½	3	4 ½
18 limoni		11
Amandole brille	(a)	
Candelle sevo libre 6 ¾	5	11
Formaggio lodesan libre 5 ½	8	11
Riso libre 1 ½		5
Pignoli ½ libra		7 ½
Pever onze 2 ½		6
Per la condota di dette robbe da Trento de libre 34 grosse	1	8 ½
2 indiotti	7	6
3 capponi	11	3
12 pollastri	14	
Summa in tutto	80	6

(a) manca l'importo.

[10r] antescritti	80	6
Sponzioli per	6	
30 pani	2	6
Farina di formento per far un staro pane	7	6
Biava da caval	(a)	
Summa in tutto	96	6

(a) manca l'importo.

Li onorandi regolani di Predazzo devono dar per un cappone	troni	car.
	3	9

Li onorandi regolani di Moena devono dar	troni	car.
Per 4 capponi	15	
Per 12 polastri	14	
Per stari 2 biava da cavallo misura di Fiemme	8	10
Summa	37	10

[foglietto inserito, recto] Nella visita dell'anno 1738 la spesa fu come segue	fiorini	car.
In Cavalese f. 451 c. 51	451	51
divisi in tre parti, cioè una alle chiese visitate, la seconda parte alla Magnifica Comunità e la terza a me [scario], tocca per cadauno f. 150 c. 37		
In Tesero	72	3
In Predazzo	64	13
In Moena	98	39
Summa	686	46

La visita dell'anno 1749, che cominciò ai 12 di luglio dopo pranzo, costò	fiorini	car.
In Cavalese	621	42
In Predazzo	31	
In Moena	34	4
In Tesero		
Summa totale	686	46

[foglietto inserito, verso] Delle spese seguite in Cavalese, consistenti in f. 621 c. 42, tocca di terza parte a me [scario] f. 207 c. 14.

Riferimenti archivistici e bibliografia

ADT = Trento, Archivio Diocesano Tridentino

AMCF = Cavalese, Archivio della Magnifica Comunità

APC = Cavalese, Archivio parrocchiale

BCM = Cavalese, Biblioteca “Gian Pietro Muratori”

Conciliarum Oecumenicorum Decreta, a cura di Giuseppe Albertigo [et al.], Bologna, EDB, 2002².

Giovanni Cristoforetti, *La visita pastorale del Cardinale Bernardo Clesio alla diocesi di Trento 1537-1538*, Bologna, EDB, 1989 (Pubblicazione dell'Istituto di Scienze Religiose, Trento, Series maior, 2).

Italo Giordani, *Le antiche misure di Fiemme rapportate al sistema decimale*, in “La Comunità di Fiemme”, 26 (2008), n. 3, inserto.

Italo Giordani, *Le antiche misure di Fiemme*, allegato a “*Storia di Fiemme del prof. Nicolò Vanzetta. Origini-1815*”, a cura di Italo Giordani, Ziano, Associazione culturale Ziano Insieme, 2012.

